

**PARLA L'AUTORE ROBERTO SCARPETTI**

# Chi si ricorda di Fausto e Iaio? Solo il teatro

“VIVA L'ITALIA”, DA STASERA **ALL'INDIA DI ROMA**, È UNO SPETTACOLO CHE INDAGA UN EPISODIO IRRISOLTO DELLA STORIA

di **Katia Ippaso**

**N**el 1978 Roberto Scarpetti aveva otto anni e viveva a Roma. Né la sua famiglia né lui c'entravano niente con il centro sociale Leoncavallo, con Milano o con la lotta armata. Nel marzo del 1978, quando uccisero i diciottenni Fausto e Iaio, di sera, Roberto era, semplicemente, un bambino. Allora non pensava che ci fossero i (morti) buoni e i (morti) cattivi. Non parteggiava, non aveva pre-giudizi, non ragionava per totem e tabù. Molti anni più tardi Scarpetti ha sentito parlare di Fausto e Iaio, e le immagini dei due ragazzi uccisi a due giorni di distanza dal rapimento di Aldo Moro, hanno cominciato ad agire dentro di lui. Così ha interrogato le carte, finché non è uscito fuori un testo teatrale, *Vita l'Italia, le morti di Fausto e Iaio* che, con la regia di César Brie (una co-produzione **Teatro di Roma**/Teatro dell'Elfo, sta girando l'Italia) sta girando l'Italia: da questa sera al **Teatro India di Roma**. «Mi ha sempre incuriosito quel periodo storico. Ma di quell'episodio non si parlò molto. Negli stessi anni si parlava molto invece dell'omicidio dell'Alberone (Ivo Zini), per il quale è stata sospettata e assolta la stessa persona sospettata dell'omicidio di Fausto e Iaio - racconta Roberto Scarpetti - Io non faccio il suo nome per una scelta

precisa, perché il teatro non è il luogo attraverso cui fare processi». Ma è, invece, il teatro, il luogo giusto per “mettere in dramma” un fatto irrisolto della storia contemporanea. Per dare la parola a tutti, alle vittime, ma anche a coloro che hanno sparato e ucciso. Tra i personaggi, figura infatti anche uno dei tre assassini. Assieme a Fausto, alla madre di Iaio, al commissario della Digos titolare dell'inchiesta. In *Vita l'Italia* appare anche quel giornalista dell'*Unità*, Mauro Brutto, che più di tutti cercò allora di investigare e capire, e che morì pochi mesi dopo l'omicidio dei due ragazzi del Leoncavallo. A soli 35 anni. «Oltre ai fatti di cronaca, nello spettacolo ci sono anche piccoli fatti intimi come il matrimonio di Mauro Brutto: per documentarmi, ho tenuto presente i suoi articoli. Brutto fu investito da qualcuno in macchina che poi è scappato...e non si è mai scoperto chi fu l'omicida del giornalista. Naturalmente penso che ci fosse connessione tra i due fatti. La cosa impressionante è che su certe cose era meglio non indagare perché in quel periodo, a prescindere da destra o sinistra, certe morti non contavano. Non dimentichiamo però che Fausto abitava a via Montenevoso, di fronte al covo delle Br scoperto nel 1978. Un covo attivo durante la prigionia di Aldo Moro. Ci sono strane coincidenze tra la

morte di Fausto e Iaio e il rapimento di Aldo Moro. Il giorno dei funerali dei due ragazzi viene rilasciato il l'unico comunicato nella storia delle Br in cui si fa riferimento a dei compagni che non fanno parte delle Brigate Rosse, e questi compagni sono Fausto e Iaio». Nominando Moro, viene subito in mente un altro autore italiano, Daniele Timpano, che con *Aldo Moro* ha messo in scena il corpo mai veramente seppellito di Moro, un cadavere scomodo della storia italiana, che ancora elettrizza gli animi al solo nominarlo. Nel 1978 Timpano aveva 4 anni. Curioso che a connettersi con quei misteri siano oggi autori che allora erano bambini. Facendo ora il lavoro che altri nati prima di loro non hanno voluto o potuto fare: «Aver vissuto da giovane o adulto quel periodo non ti può liberare dei giudizi che si davano in quel momento. Mentre Timpano e io i giudizi non ce li possiamo ricordare - conclude Scarpetti - Io mi ricordo il giorno in cui Moro è morto. Me lo ricordo per un fatto privato piccolissimo. Quel giorno chiusero gli uffici prima e mia madre mi venne a prendere a scuola, era molto agitata».



